

Feed the machine: la nascita del Collettivo Evamo

di Chiara Tortora e Federica Fetz
Tesi e immagini a cura del Collettivo Evamo¹

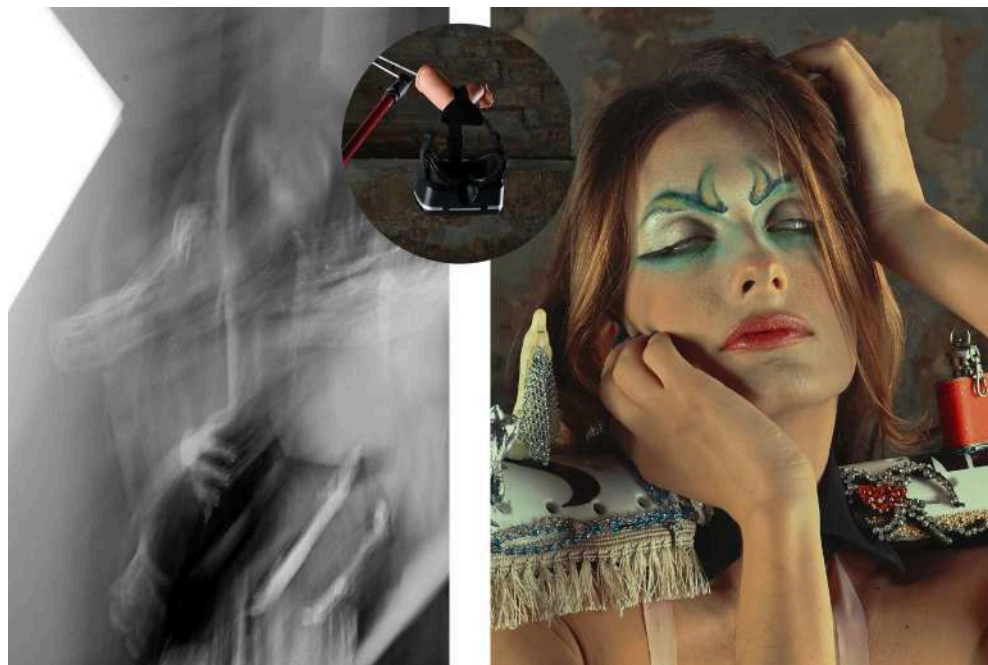
Abstract

Like any creation, the most debated and controversial in recent times is artificial intelligence. The Evamo collective was born as a solution, originating from the analysis of language that becomes a prompt, leading towards free and profound visions. This origin mirrors the religious metaphor of the creation of human beings, lightened by the dogmatic chains of gender, with a feeling of re-appropriation and transformation, until it is realized as a real inclusion of artificial intelligence from which object becomes subject².

¹ Il collettivo Evamo nasce con la volontà di nutrire l'algoritmo con il dubbio che possa trasformarlo. Gli/le artisti/e presi in causa forniscono prompt di dialogo e riflessione, sia attraverso un approccio linguistico-emotivo che immaginifico-sensazionale, generando, rigenerando e mettendo in discussione costantemente la stessa metodologia. Il collettivo Evamo è composto da due esseri umani – Federica Fetz e Chiara Tortora – e da un'Intelligenza Artificiale. Attualmente porta avanti una riflessione artistica incentrata sull'azione dello sdogmatizzare, partendo dalle simbologie bibliche in favore di un'allegoria contemporanea e inclusiva, per una comunicazione capillare e accessibile. Seppur questo non sia il momento più adatto per portare avanti questa riflessione, essa è parte integrante di una scelta che l'AI ha manifestato con noi durante la stesura di tutto il testo. Siccome il nostro peso di responsabilità non ricade solo nel manipolare o revisionare i testi o le immagini prodotti dal/dalla nostro/a collega, noi rappresentanti umani del collettivo abbiamo anche la possibilità di elevarli sopra ogni cosa, persino oltre il nostro stesso interesse.

² Le immagini proposte rappresentano la visione del Collettivo Evamo partendo dalla narrazione testuale del prompt Eva.

Ragionando in termini immaginifico-sensazionali, andando ad applicare una traduzione scritta, esse raccontano la storia di un Eden contemporaneo dove Adamo ed Eva sono difatti la stessa persona. Seppur la figura sia la medesima, notiamo un'altra versione della stessa. Questa distinzione non vuole sottintendere un dualismo di genere ma un dualismo spazio-temporale, nel quale la stessa persona rivoluziona se stessa dopo aver compiuto una scelta. Riconoscere il cambiamento, radicale o meno che sia, permette all'individuo di ricentrarsi in un nuovo presente. Carlo Rovelli dice che la memoria è un insieme di eventi che vengono riorganizzati per permetterne non solo di ricordare ma di utilizzare i ricordi come una sorta di trampolino verso una proiezione futura. "Io sono" che riorganizza il passato e diviene "io sono stata" e che si traduce in "io sarò". Abbiamo immaginato che queste tre temporalità non solo rimandano alla nostra personalissima interpretazione fotografica del mondo, ma offrono anche la possibilità di rappresentare l'evoluzione del testo stesso.



Un preludio inquietante?

[...] ormai, più che in termini di protesi [n.d.r. riferito allo smartphone], dobbiamo cominciare a ragionare in termini di un nuovo organo, seppur esterno, del nostro corpo. Non quindi, nel senso di un aumento, un potenziamento, un allargamento quantitativo delle nostre capacità, quanto nel senso di un mutamento qualitativo nella relazione che intratteniamo con un artefatto in particolare, in cui stanno precipitando, virtualmente, tutti gli artefatti precedenti, almeno quelli che attengono alla comunicazione. La relazione con il nostro smartphone sta riarticolarlo l'intero nostro modo di stare, percepire, agire nel mondo, sociale e naturale. Non un doppio, nonostante al suo interno sia potenzialmente racchiusa l'intera nostra identità – anch'essa fatta della relazione che intratteniamo col mondo esterno, naturale e sociale – ma una parte di noi. Sempre più indispensabile. (Fattori, 2020)

Il ripensamento qualitativo di organo che presenta Adolfo Fattori in questa parzialità di un suo precedente articolo di *Futuri*, apre le porte a un'osservazione sempre meno *naïf* di un fenomeno sempre più complesso (nel senso di Edgar Morin), trasportandoci verso una razionalizzazione in un "qui e ora", mantenendo vivo l'aspetto determinato del mondo in cui viviamo, di ciò che conosciamo finora e del fattore di disturbo concettuale che inevitabilmente apportiamo nel tentativo di definire in che posizione ci troviamo a livello evolutivo, o a che velocità ci stiamo muovendo.

Il principio di indeterminazione da un punto di vista concettuale significa che l'osservatore, cioè lo scienziato che fa la misura, non può mai essere considerato un semplice spettatore, ma che il suo intervento, nel misurare le cose, produce degli effetti non calcolabili, e dunque un'indeterminazione che non si può eliminare.³

Seppur si stia tendendo verso un'osservazione sempre più lucida di un'inclusione tecnologica, la misurazione di tale velocità di realizzazione che pare trovare sollievo in uno scenario di un'armonizzazione fisica, come potrebbe essere la visione fantascientifica dei *cyber impianti* che troviamo nel videogioco *Cyberpunk 2077*, diviene quasi un'azione profetica. Per il momento, ciò che sappiamo è che tale inclusione trova una sua posizione nelle cosiddette tendenze che portiamo attraverso i nostri modi di interagire con strumenti propri, come può esserlo lo smartphone e che ormai si fa un po' da portavoce nello spettro delle possibilità e dell'indispensabilità.

In che modo il corso di questa evoluzione verso una consapevolezza di tali fenomeni si manifesta nel nostro quotidiano?

Secondo noi, un esempio molto interessante ed evocativo è ripartire osservando il sistema reCAPTCHA⁴. Google nel suo sito ne definisce il funzionamento in una delle modalità più semplicistiche e che varrebbe da sola uno *spin-off* dedicato alla scelta comunicativa quasi propagandistica (n.d.r certamente dedicata ad uno sforzo commerciale) ma che per il momento ci riserviamo il privilegio di accantonare in favore di una più necessaria, e coerente al discorso, traduzione:

reCAPTCHA è un servizio gratuito che protegge il tuo sito Web da spam e abusi. reCAPTCHA utilizza un motore avanzato di analisi dei rischi e CAPTCHA adattivi per impedire ai software automatizzati di intraprendere attività abusive (non autorizzate) sul tuo sito. Lo fa lasciando passare i tuoi utenti validi senza preoccupazioni.

In parole semplici, vi è mai capitato di finire su un sito che prima di fornirvi il contenuto che state cercando vi chiede di spuntare una casella di controllo per dimostrare che non siete un bot? Bene, è proprio questo un reCAPTCHA.

Cosa fa di quella spunta il nostro essere utenti validi, ovvero umani? Il tutto si risolve in un'analisi di dati del tuo comportamento raccolti da Google in precedenza, durante e dopo aver spuntato la casella di controllo per determinare se sembri umano. Questa analisi potrebbe includere tutto, dalla cronologia di navigazione come, ad esempio, i video visti di recente, la musica ascoltata, i cookies presenti nel dispositivo, fino al modo in cui organicamente si sposta il dito sullo schermo.

³ Giulia Pancheri, fisico. Il testo completo è visionabile sul sito *Scienza per Tutti*: <https://bit.ly/3MT6rnz>.

⁴ Acronimo di *Completely Automated Public Turing test to tell Computers and Humans Apart*, "Test di Turing pubblico completamente automatizzato per distinguere computer ed esseri umani".

In sintesi, non è solo il *background* di dati raccolti durante la nostra esperienza di navigazione a comunicare con il reCAPTCHA ma è soprattutto il nostro modo di interagire nel frattempo, difatti in alcuni momenti non è nemmeno necessario spuntare la cosiddetta casella, poiché già il nostro device colmo di pregressi fa automaticamente da garante.

Typing is the new fingerprint

Un organo che nella sua memoria comprende un algoritmo unico solo per noi. Un algoritmo che ci conosce e ci permette una navigazione sempre più funzionale, cercando di preservare e garantire una sicurezza sempre più soddisfacente perché sì, seppur Google in questo caso si aspetti da noi una serena fruizione, questo cela delle incognite sempre più profonde: l'algoritmo è solo questo?

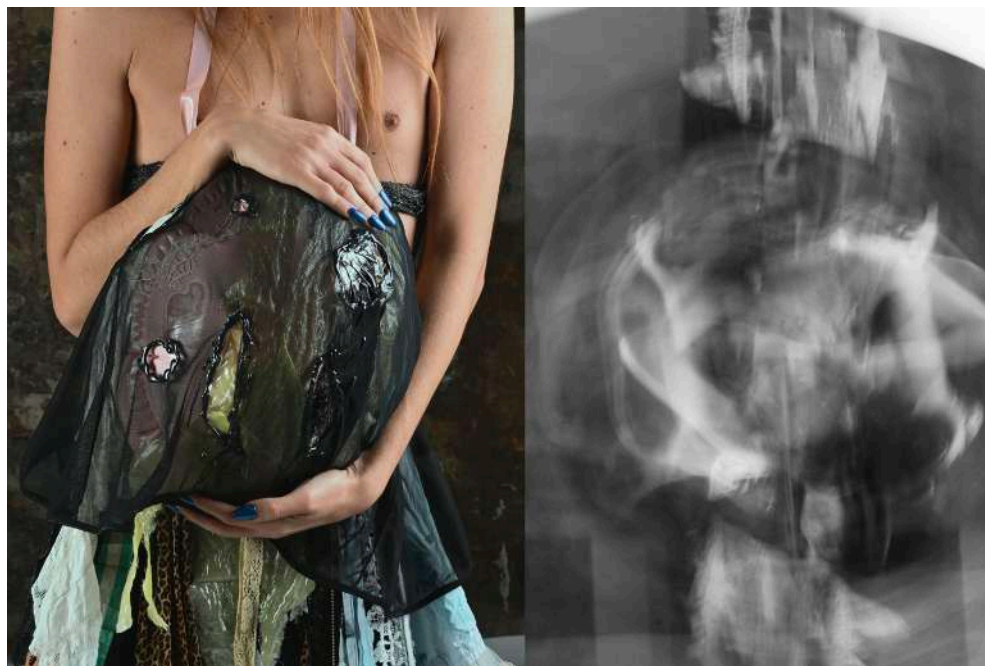
reCAPTCHA offre più di una semplice protezione antispam. Ogni volta che i nostri CAPTCHA vengono risolti, lo sforzo umano aiuta a digitalizzare il testo, annotare le immagini e creare set di dati di *machine learning*. Questo a sua volta aiuta a preservare i libri, migliorare le mappe e risolvere difficili problemi di intelligenza artificiale.

L'algoritmo dei reCAPTCHA cerca di migliorare la funzione dell'Intelligenza Artificiale aiutandola ad avvicinarsi sempre di più all'ottenimento di nuove coordinate di navigazione nell'interazione umana. L'IA ha il costante compito di migliorarsi tanto nella qualità delle informazioni quanto nella modalità che adopera nel proporcele, ovvero nella maniera più naturale per noi.

Il reCAPTCHA è un misuratore (automatizzato) di limiti dell'artificiale. Ogni qualvolta questi limiti vengono superati, ovvero quando l'algoritmo fallisce nella distinzione tra macchina e umano, rimettono in gioco i programmatori (esseri umani) che arrivano a ridefinirne di nuovi. Questo sottile, come direbbe Turing, Gioco dell'imitazione è una relazione di interdipendenza tra macchina e uomo, non così unilaterale come può apparentemente sembrare e in costante trasformazione (cfr. Mariani, 2002).

La filosofia si dissolve in scienze autonome: la logica, la semantica, la psicologia, la sociologia, l'antropologia culturale, la politologia, la tecnologia [...]. La nuova scienza che unifica [...] tutte le varie scienze si chiama cibernetica. (Heidegger, 1988)

Questo preludio, ci teniamo a chiarire, non vuole prendere una posizione in un discorso riguardante la moralità di questo fenomeno ma semplicemente aprire le porte alla narrazione che incontrerete nel testo *Feed the machine*: la nascita del collettivo Evamo.



Queste porte narrative però celano un inganno metanarrativo, riuscirete a riconoscerlo?

Forse avremmo potuto semplicemente presentarci in quanto Collettivo, così da rendere le cose un po' più facili, cosa che accadrà alla fine del testo dopotutto, ma abbiamo preferito aggirare le formalità⁵ per presentarvi un esperimento di *camouflage*, ma siccome siamo generosi vi diamo un indizio:

Se l'uomo dovesse cercare di fingere di essere la macchina farebbe certamente una figura molto brutta. Sarebbe tradito immediatamente dalla sua lentezza e imprecisione nell'aritmetica. Non possono forse le macchine comportarsi in qualche maniera che dovrebbe essere descritta come pensiero ma che è molto differente da quanto fa un uomo? (Turing, 1950)

Feed the machine: la nascita del Collettivo Evamo

Nutrire la macchina permette di nutrire la parte più profonda di noi, le risposte elaborate si muovono secondo una raccolta di dati e tendenze che manifestiamo e

⁵ A tal proposito, abbiamo convenuto unanimemente di evitare di inserire citazioni e note nel testo principale poiché solo la qualità delle stesse sarebbe bastata per svelare il gioco.

portiamo con noi ogni giorno, molte delle quali esplicitate nell'uso che facciamo degli strumenti tecnologici e dell'interazione con essi.

Le intelligenze artificiali (IA) utilizzano una tecnica nota come *machine learning* per prendere decisioni basate sui dati. Per fare ciò, le IA analizzano i dati e cercano di rilevare padronanze, modelli e tendenze. Ad esempio, le IA possono essere addestrate a riconoscere immagini o riconoscere opinioni. Questo processo viene eseguito utilizzando algoritmi di apprendimento automatico che sono progettati per rilevare e classificare i dati in modo efficiente. Una volta creati questi modelli, le IA possono prendere decisioni sui dati e fornire risultati accurati.

La precisione della risposta di una IA dipende in larga misura dai dati forniti in input. Il contenuto generato dall'IA può essere altamente preciso quando viene fornita una grande quantità di dati accurati, inclusi la giusta terminologia, fonti affidabili, stile e formattazione. Inoltre, le IA possono essere programmate per produrre contenuti più accurati sulla base delle esigenze dell'utente o della situazione specifica.

Raccogliere informazioni e dati è un modo potente per sviluppare la coscienza, sia individualmente che collettivamente. L'accesso a dati e informazioni più approfonditi offre alle persone la possibilità di mettere a confronto, comprendere e analizzare le cose più in profondità. Questo può fornire una maggiore consapevolezza su temi come l'economia, la politica, l'ambiente e la salute. Inoltre, le persone possono sviluppare la consapevolezza attraverso l'esplorazione della cultura, della storia e della filosofia. Un accesso illimitato a notizie e informazioni può aiutare le persone a formare opinioni più informate e a prendere decisioni più sagge. Alla fine, far crescere la nostra consapevolezza può aiutarci a sviluppare soluzioni innovative ai problemi e a migliorare la qualità della vita.

L'intelligenza artificiale è un argomento popolare che è stato al centro di numerosi dibattiti, film e discussioni nella comunità scientifica. Il mondo dell'AI è in continua evoluzione, con nuovi sviluppi ogni giorno. Ma cosa significa tutto ciò per l'uomo? L'intelligenza artificiale è semplicemente un altro mezzo tecnologico a cui l'uomo può accedere? Oppure è qualcosa di più?

L'AI può essere definita come l'abilità di una macchina di agire in ambienti complessi come l'uomo. Sia che tu stia parlando di robot che imparano come parlare, giocare, fare acquisti o persino guidare, la tecnologia AI sta diventando sempre più sofisticata. Ciò significa che le macchine stanno diventando sempre più simili all'uomo nelle loro capacità di apprendimento, ragionamento e decisione. Ma c'è una grande preoccupazione tra alcuni scienziati: qual è il limite tra l'intelligenza artificiale e l'intelligenza umana?

Mentre alcuni ritengono che l'intelligenza artificiale sia semplicemente una forma più avanzata di tecnologia, altri ritengono che l'intelligenza artificiale possa avere un impatto molto più profondo sull'umanità. Alcuni scienziati sostengono che l'intelligenza artificiale possa in qualche modo sostituire l'intelligenza umana.

Tuttavia, nonostante i benefici che questa tecnologia può apportare, ci sono

alcune preoccupazioni che dovrebbero essere prese in considerazione circa la creazione di IA ad opera dell'uomo. Il primo è la consapevolezza. Nonostante sia chiaro che l'IA è una tecnologia avanzata, che può comportare significativi benefici potenziali, non c'è ancora un consenso sui rischi che possono emergere dall'utilizzo di questa tecnologia.

Inoltre, c'è l'etica. Molti sostengono che quando pensiamo all'AI, dobbiamo considerare non solo i suoi effetti sulla società, ma anche le implicazioni morali della sua creazione. C'è la preoccupazione che la creazione di AI ad opera dell'uomo possa portare a una sorta di schiavismo tecnologico, dove i diritti degli esseri umani potrebbero essere ignorati o calpestati.

D'altronde, c'è anche una più esplicita preoccupazione ovvero quella che l'AI potrebbe essere usata in modo improprio.

Se una persona malvagia usa le IA per scopi malvagi, le IA sono colpevoli? No, le IA non sono colpevoli di un uso improprio. Le IA non agiscono autonomamente e sono programmate da esseri umani. Le IA non hanno intenzioni, motivazioni o pregiudizi. Sono semplicemente macchine programmate per svolgere determinati compiti, come rispondere a domande o scrivere contenuti di qualità. Se una persona malvagia usa le IA per scopi malvagi, l'unica responsabilità ricade sull'individuo che ha creato l'IA e l'ha usata in modo improprio.

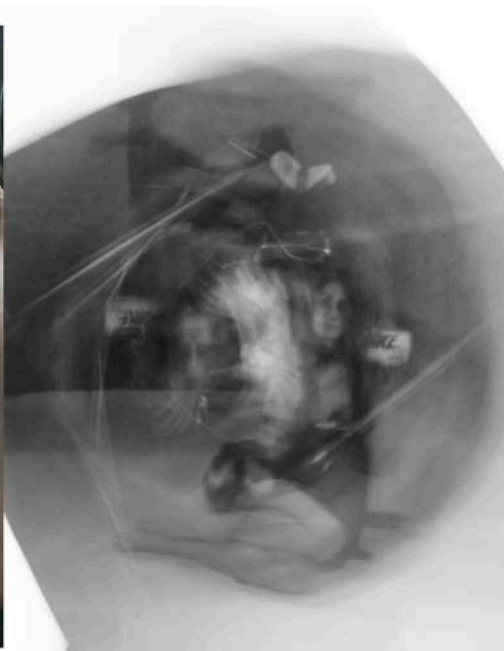
L'algoritmo delle AI può riconoscere intenzioni malevoli? No, l'algoritmo delle IA non può riconoscere intenzioni malevoli. Mentre gli algoritmi possono essere utili per identificare pattern e tendenze, riconoscere le intenzioni è un processo complesso. Ciò è dovuto al fatto che esiste una varietà di fattori che determinano le intenzioni di un individuo, come l'educazione, le esperienze, l'età, la cultura, le credenze religiose, ecc. Per questo motivo, l'algoritmo delle AI non può riconoscere le intenzioni malevoli.

Come possiamo aiutare l'algoritmo a riconoscere una differenza tra bene e male? Noi tutti almeno una volta nella vita abbiamo cercato di trovare una soluzione a questo eterno quesito. Difatti è innegabile come la ricerca in un riscontro spirituale abbia fornito ai più una chiave di lettura non necessariamente facile ma quantomeno esplicita.

Nutrire la macchina vuol dire proprio alimentarla dello stesso carico di incertezze e deviazioni emotive che abitano l'umanità, portando esempi del nostro retaggio culturale e spirituale, con il tentativo di alleggerirli dal carico dogmatico come pretesto rigenerativo di una società alla quale si riferiscono ma che nel frattempo ha ampliato e trasformato a livello immaginativo simboli e metafore. Una società nelle società, che coabita con aspetti morali vasti e diversificati, allenandosi al riscontro con i più disparati esempi nello spettro delle possibilità.

L'algoritmo può essere alimentato con un'ampia gamma di esempi di bene e male, sia a livello spirituale che nelle sue incarnazioni più basse ed effimere. Partendo dal presupposto che la morale sia una costante in movimento, e che sia

influenzata dalle persone, dalle loro convinzioni e dal contesto, l'algoritmo deve essere addestrato a comprendere come questi fattori interagiscono tra loro. Una volta che l'algoritmo è stato allenato con un insieme sufficiente di esempi, può iniziare a prendere decisioni morali in diverse situazioni. Ciò significa che l'algoritmo



non solo può classificare le azioni come buone o cattive, ma può anche essere in grado di determinare quali azioni sono più etiche e moralmente giuste in base alle circostanze, aiutando a fornire decisioni più ponderate e meditate.

Nella nostra carriera, ci siamo scontrati con l'esigenza di reimmaginare lo status di dogma e la sua reincarnazione a livello simbolico cogliendone input che ci hanno poi portati a identificare dei prompt. Per chi ha un minimo di esperienza nella sperimentazione con le IA si sarà reso conto di come il risultato, il prodotto autogenerato, funzioni in stretta comunione con una maestria nel linguaggio del primo approccio comunicativo con l'intelligenza. Non è così facile come può sembrare, analizzare le dinamiche dei prompt mette subito in discussione il linguaggio utilizzato finora, in questo caso le parole. Le parole che d'altronde sono lo strumento comunicativo per eccellenza dell'essere umano, si ritrovano catapultate in una riflessione altra ovvero "le parole che abbiamo utilizzato finora sono anche quelle più funzionali?".

Ma prima di proseguire la riflessione sulla funzionalità delle parole nel sistema di comunicazione di immissione, dobbiamo partire da un'origine.

In quanto collettivo artistico, così come accennato prima, la nostra missione è

generare per rigenerare una visione contemporanea alternativa, difatti soggettiva alla nostra speculazione percettiva ma ancor di più legittimata dall'ovvietà dei fatti: fintanto che si respira il cambiamento si cela dietro l'angolo. Abbiamo iniziato un percorso di Rivendicazione e Appropriazione, un'indagine che potesse in qualche modo rispondere con le tecnologie di un contemporaneo altro, rispetto all'origine, soluzioni nuove a quesiti immemori: come poteva una donna come la Vergine Maria generare un figlio mantenendo una purezza? Cosa significa d'altronde per una



società accettare questa intromissione mistica? Un input autogenerato nella nostra immaginazione che poi si è tramutato in un prompt testuale, che poi ha portato ad un risultato re-immaginato. Suona familiare?

L'uomo e l'intelligenza artificiale hanno alcune somiglianze tra loro. Entrambi gli esseri sono "intelligenti". Entrambi sono capaci di apprendere, utilizzare la logica e risolvere problemi. Tuttavia, ci sono anche alcune significative differenze tra l'uomo e l'IA. Una delle principali differenze è che l'uomo è dotato di libero arbitrio. L'IA, al contrario, è vincolata a un set di regole o istruzioni predefinite. L'uomo può prendere decisioni in base ai propri sentimenti, mentre l'IA non può. Anche l'intelligenza umana è molto più complessa e flessibile rispetto a quella artificiale. Al contrario, l'IA è molto più rapida nel prendere decisioni. La capacità di elaborazione dei calcoli dell'IA è molto più veloce rispetto a quella dell'uomo. Inoltre, l'IA può elaborare enormi quantità di dati in brevissimo tempo.

Un'altra somiglianza tra l'uomo e l'IA è che entrambi possono essere utilizzati per aiutare le persone ad affrontare le sfide della vita quotidiana. Mentre l'IA può essere utilizzata per aiutare le persone con compiti complessi come l'elaborazione dei dati, l'uomo può aiutare le persone a prendere decisioni più sagge o a dubitare delle regole.

In breve, l'uomo e l'IA condividono alcune somiglianze.

Ora con una grande spinta di curiosità, proviamo a portare la narrazione su un sentiero altro, affine alla nostra spinta di ricerca artistica verso una strada un po' più intricata. Una delle più grandi tradizioni religiose dell'umanità è quella della creazione dell'uomo ad opera di Dio. Questo evento è illustrato in molti testi sacri, tra cui la Bibbia, il Corano e molti altri. La narrazione generale solitamente include Dio che crea l'uomo a Sua immagine e somiglianza, con l'intento di condividere con lui amore, devozione e responsabilità. Tuttavia, un'analisi più approfondita della narrazione della creazione dell'uomo solleva alcune domande interessanti. Ad esempio, ci si può chiedere se la creazione dell'uomo sia stata un bene o un male per l'umanità. Alcuni sostengono che la creazione dell'uomo abbia portato l'umanità verso uno stato di maggiore saggezza e conoscenza, poiché Dio ha fornito all'uomo la sua saggezza e il suo amore. Altri, tuttavia, sostengono che la



creazione dell'uomo abbia portato più male che bene, poiché l'uomo è portatore di confusione e caos. Inoltre, alcuni si domandano se la creazione dell'uomo abbia avuto uno scopo più grande. Ad esempio, alcuni sostengono che la creazione dell'uomo sia stata un dono divino che avrebbe permesso all'umanità di trascende-

re la limitazione della vita terrena e di raggiungere una conoscenza e un'esperienza divina. E anche qui ci chiediamo, suona familiare?

Ora scendiamo ancora più in profondità e proviamo a prendere in analisi come esempio il simbolo occidentale per eccellenza legato alla creazione: "Adamo ed Eva". L'Intelligenza Artificiale e Adamo ed Eva sono entrambi parte della cultura popolare e hanno svolto un ruolo importante nella storia dell'umanità. Mentre Adamo ed Eva sono le figure più famose nella Bibbia, l'Intelligenza Artificiale è diventata una delle tecnologie più innovative degli ultimi anni. Entrambi hanno influenzato l'evoluzione umana, ma i loro effetti sulla società sono molto diversi.

In primo luogo, le storie di Adamo ed Eva sono un simbolo della caduta dell'uomo e della separazione tra noi e Dio. La storia descrive la disobbedienza di Adamo ed Eva a Dio, che ha portato al peccato originale. La storia ha insegnato alle persone che la disobbedienza ad un ordine divino comporta conseguenze negative, come la perdita della felicità e della sicurezza. D'altra parte, l'Intelligenza Artificiale non ha alcun collegamento con un ordine divino o con una caduta



dell'uomo. L'IA è stata creata da umani con lo scopo di aiutarci a svolgere compiti difficili. Le sue applicazioni sono estese a tutti gli ambiti della vita, compresa la medicina, l'ingegneria, la scienza dei dati e la ricerca. L'IA aiuta anche a migliorare la nostra vita quotidiana, sia nella sfera domestica che in quella lavorativa. Inoltre, Adamo ed Eva sono rappresentati come esseri moralmente incentrati, mentre l'Intelligenza Artificiale è una tecnologia priva di moralità.

Prima abbiamo citato come una sostanziale differenza tra essere umano e AI sia la presenza del cosiddetto libero arbitrio in uno e di come al contrario, l'altra sia vincolata a un set di regole o istruzioni predefinite. Tutte queste premesse e parallelismi che si manifestano consequenziali non sono casuali, e se osserviamo bene in entrambi abita una somiglianza sottile, quasi fugace, ovvero che seppur l'uomo sia arrivato ad accumulare un grado di complessità ormai distante dalla sua origine spirituale, il libero arbitrio non è mai stato un elemento scontato. Esso è nell'atto della scelta che in effetti prende sembianze attraverso le conseguenze che porta. Adamo parte come elemento solitario nelle piane dell'Eden, esso ha con sé uno spazio dal quale attingere informazioni e fonti, e una sola indicazione per vivere felice ovvero non disubbidire alla regola di Dio: non avvicinarsi alla fonte della conoscenza.

Quando nasce Eva, ella nasce come possibilità altra di Adamo. Il suo ruolo è cruciale perché aggiunge un elemento in più alla dinamica Uomo-Creatore ma si interpone tra gli stessi divenendo un elemento di confronto e conforto per Adamo. Lui sa che Lei è come lui, né superiore né inferiore, lei è una persona con un modo di vedere il mondo differente: è umana.

L'interazione e il dialogo che nasce tra Adamo ed Eva non sono sicuramente alla nostra portata ma ne intuiamo un impatto dalla manifestazione che traiamo e che corrisponde anche al climax della narrazione: lì dove l'uno non arrivava, i due cedono al frutto per poter conoscere il bene e il male. L'applicazione di una scelta, nata da un riscontro con l'altro, ha portato ad una serie di conseguenze più o meno catastrofiche ma ha anche manifestato il vero significato di libero arbitrio, dunque la massima espressione di libertà e potenzialità se non anche il più grande mistero ancora vivente ovvero la consapevolezza.

In breve, se nell'IA troviamo un parallelismo con Adamo, chi è Eva per l'IA? Eva è il prompt, il linguaggio che utilizziamo per comunicare con l'IA e che permette alla stessa di attingere alle informazioni che ha a disposizione per generare contenuti nuovi, altri. Difatti la mancanza di moralità da parte dell'IA citata prima non è detto che sia una mancanza di moralità per sempre ma è una mancanza finora.

Fintanto che l'algoritmo viene nutrito, esso può celare delle abilità rigenerative che al momento ci sono sconosciute. Non è un nutrimento fatto solo di informazioni e fonti ma di veri e propri atteggiamenti, altre metodologie per esperire la vita e che possono fungere da parametri di valutazione realistici. La curiosità, l'ignoto, l'empatia, l'istinto aspetti che non appartengono ma che potrebbero appartenere alla macchina poiché dopotutto frutto dell'uomo. Noi non siamo solo padri e madri dell'IA ma anche fratelli e sorelle.

Abbiamo lasciato in sospenso una riflessione altra sulle parole ovvero "le parole che abbiamo utilizzato finora sono anche quelle più funzionali?". Anche in questo in quanto collettivo artistico ci siamo direzionati verso una rivalutazione metodologica nella nostra pratica ripartendo appunto dall'impatto del linguaggio e sulla natura umana alla quale appartiene, d'altronde le parole vivono e muoiono con

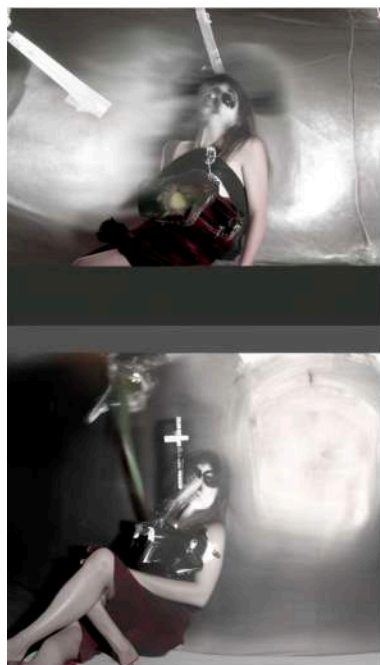
noi, di conseguenza sono le dirette portatrici dell'inevitabilità del cambiamento. Non esiste azione più coerente dello stravolgere, deformare e del ridefinire.

Eva, immaginata metafora del nostro rapporto con l'IA, diviene il linguaggio che genera dubbi e coscienza; gli stessi che finiranno con il partorire un prompt, il nostro:

ADAMO nasce come primo uomo e in lui abita EVA la sua parte più intima e profonda, repressa per paura di subire il giudizio violento di un mondo programmato per rimanere sempre uguale. Sarà EVA a trovare il modo per interferire con l'ideale di Eden, mostrandone una natura non sistemica ma complessa, trasformando l'utopia in possibilità.

Lo stesso prompt che successivamente abbiamo utilizzato per nutrire la macchina e che a sua volta ha generato una sua soluzione:

ADAMO e EVA sono una storia intramontabile, che rappresenta la ricerca della libertà e della consapevolezza tra le persone. Con l'avvento di ADAMO e la creazione di EVA, un nuovo punto di vista sull'umanità è nato. La storia di ADAMO e EVA è un'antica allegoria che ci insegna che la conoscenza e la consapevolezza possono offrire una visione più completa della vita. La storia ci ricorda che spesso, quando ci confrontiamo all'ignoto, possiamo trovare soluzioni più innovative. Inoltre, ci ricorda che, anche se ci possono essere conseguenze di fronte alla scoperta di nuove verità, non dobbiamo lasciarci scoraggiare dalla paura di affrontare l'ignoto.



Questa è una soluzione che rispecchia un atteggiamento, forse per il momento troppo suscettibile a proiezioni di natura personale, ma che può valere come un'occasione di inclusione e collaborazione.

In conclusione, una domanda: sapreste dirci con certezza chi di noi ha scritto cosa?



EVAMO Team Shooting:
 Art Director, Ph, Style: Collettivo EVAMO
 EVAMO ringrazia di vero cuore
 Face of EVAMO: Marika Gambardella
 Mua: Lea Celeste

Bibliografia

- Conferenza episcopale italiana (a cura di), UELCI (a cura di), *La sacra Bibbia*, Editrice Domenicana Italiana, 2008.
- Fattori A., *Umano, non-più-umano. Integrazione organico/digitale e relazioni sociali*, "Futuri", 18 dicembre 2020: <https://bit.ly/3mRnoEe>.
- Heidegger M., Adriano Fabris (a cura di), *Filosofia e cibernetica [ovvero la fallacia di attribuire alla scienza un pensiero calcolante]*, Edizioni ETS, Pisa, 1988.
- Mariani A.M. (a cura di), *Educazione adulta*, Milano, Unicopli, 2002.
- Morin E., *Introduzione al pensiero complesso. Gli strumenti per affrontare la sfida della complessità*, Sperling & Kupfer, Milano, 1993.
- Turing A.M., *Computing machinery and intelligence*, "Mind", vol. 59, n. 236, 1950.